

visione del territorio nel mondo così dal futuro alla cultura locale, perché se rimani una piccola provincia isolata in un mondo globalizzato muori, devi dare forza, devi fare della tua specificità un grande valore. Dario Fo nel suo grammalet padano-veneto, ruzantiano ha portato questa lingua in tutto il mondo, questo è quello che bisogna fare, se tu mi dici, noi non abbiamo artisti di caratura internazionale l'alternativa non è certo fare solo cose sul territorio, questo significherebbe ridurre, invece il Friuli si merita di meglio.

C'è il rischio che si riduca tutto ad operazioni da Pro Loco?

Servono anche quelle, però giustamente fanno il loro evento, non so come spiegare, io credo che in una grande rassegna culturale c'è il momento per esempio della canzone popolare, anche del ballo popolare, è bellissimo, io trovo che

sia sano, bello, quando vai in queste occasioni, ma però quel momento e ci sono momenti, perché ogni cosa il suo tempo e spazio. Allora tutta questa è una polemica sterile che non porta da nessuna parte, che non ha respiro non ha prospettive né orizzonti. Io vorrei che si parlasse progetti, che si entrasse merito delle questioni sempre continuamente dire "territorio, territorio" come se il territorio fosse la pietra filosofale; parliamo in concreto, uno viene me e mi dice, guarda abbiamo un progetto fantastico, guardi è questo ma devi fare con il territorio, ma io mi chiedo perché per come, del resto in realtà a me sembra di essere stato molto attento al territorio, al di là delle chiacchiere e dello slogan.

... come se il territorio fosse la Pietra Filosofale...

Il tramonto del friulano. Ecco la politica per farlo morire

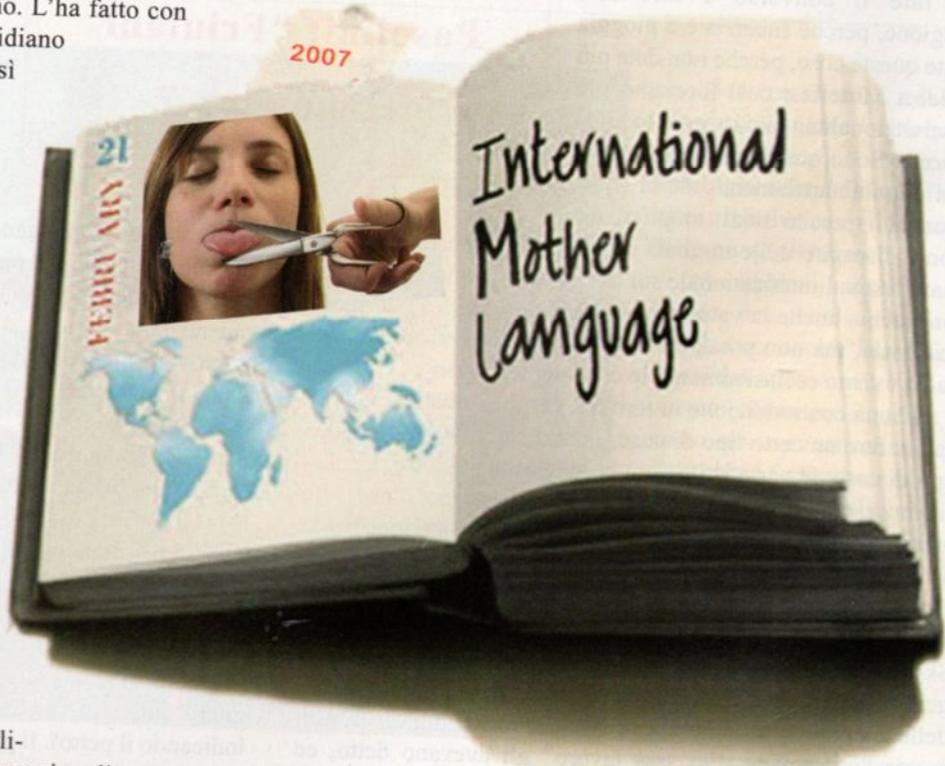
Raimondo Strassoldo veste i panni della Cassandra e svela tutti gli errori sulla madrelingua

Ha vaticinato la fine del friulano. L'ha fatto con una lettera indirizzata a un quotidiano locale. Ma dopo quelle parole, così incredibilmente vere, il professor Raimondo Strassoldo ha deciso di chiudersi nel silenzio. Come mai? "Tutto quello che dovevo dire l'ho già scritto, e ora non voglio alimentare polemiche".

Ed è così che siamo andati a cercare, come cacciatori, le frasi, i pensieri disseminati nelle pubblicazioni strassoldiane: in questo modo abbiamo capito quanto il friulano si stia avvicinando al capolinea. Tutta colpa, anche, della politica.

Quanto sia intenzionale non si sa, certo è che si sta attuando tutto quello che condurrà inevitabilmente la marilenghe verso la tomba linguistica. Si sta sbagliando strategia: l'exasperazione di introdurre il friulano a scuola, negli uffici pubblici, ancora un po' nelle relazioni internazionali, senza preliminarmente coltivare l'indispensabile insegnamento della lingua dentro la famiglia e la comunità, sta provocando il dissesto della lingua minoritaria.

Prima bisogna attraversare la base, ovvero nido domestico e comunità, scriveva Joshua Adam Fishman, universalmente riconosciuto come il maggior studioso vivente di sociologia del linguaggio. Strassoldo riprende così il Fishman-pensiero per lanciare un'aspra critica a una politi-



ca senza criterio: c'è il rischio di dimenticare ciò che è veramente cruciale, ovvero la trasmissione intergenerazionale della lingua nelle comunità reali, non nelle loro pallide ombre virtuali, aggiunge ancora Fishman. Non significa nulla imporre il friulano a scuola, tradurre le ricerche e le indagini in friulano, trasporre i sistemi operativi per pc in marilenghe, e chissà quali altre acrobazie; non significa nulla una tra-

Primo Piano

smissione radio o tv par furlan se a monte manca l'iniezione vitale, quelle che, sola, permette a una lingua di sopravvivere.

Basta con i virtualismi del friulano ovunque, ma in realtà da nessuna parte: ci si trova di fronte a un senso virtuale, appunto, di una lingua che pare essere mantenuta artifi-

fondamentale della scuola - insegna Fishman - è l'arena famiglia-vicinato-comunità.

Senza trasmissione intergenerazionale della lingua madre non è possibile mantenere una lingua. Senza mantenimento della lingua in famiglia, il bacino da cui possono essere derivati sforzi per la trasmissione intergenerazionale



cialmente, con nutrizione e respirazione artificiali...

Se viene meno il contesto naturale, una lingua non ha futuro, questo il pensiero di Strassoldo, scomodo, certo, ma autentico. Senza una comunità etnolinguistica reale, la marilenghe avrà un orizzonte di diffusione limitato, molto limitato.

Bisogna diffidare della tendenza a lasciare la protezione e promozione delle lingue minori agli uffici pubblici, ai governi locali e regionali, alla scuola, o all'inserzione simbolica e astratta nei siti web o corrispondenza e-mail; tutto ciò - scrive Fishman - non sostituisce l'uso della lingua in casa, famiglia, quartiere, nelle interazioni comunitarie faccia a faccia.

Si fa una parlare eccessivo della marilenghe sui banchi scolastici: "La maggior parte di ciò che viene insegnato a scuola, a cominciare dalle lingue, viene poi dimenticato, se non utilizzato e rinforzato nella vita", si legge in Fishman che prosegue: "E' cruciale che i bambini imparino la lingua minacciata prima di andare a scuola; la scuola deve essere un'agenzia che convinca i genitori a far parlare la lingua minore ai loro figli". L'insegnamento scolastico è condannato all'inefficacia se manca un sistema di collegamenti fra il prima e il dopo scuola.

E' ciò che si colloca anteriormente all'istituzione scolastica e alle decisioni della politica a fare la differenza: più

successiva inesorabilmente si rimpicciolisce. Troppa atmosfera, troppa 'facciata', poca sostanza. Strassoldo l'aveva già messo nero su bianco l'anno scorso - in *La tutela delle minoranze linguistiche storiche in Italia, il caso del Friuli* (Studi di Sociologia, anno XLIV, numero 1) - quando, testuali parole, esprimeva la sua posizione: "Le azioni delle istituzioni internazionali, le risoluzioni e convenzioni in tema di diritti linguistici delle minoranze, sembrano aver avuto solo un effetto di atmosfera, di clima culturale generale; ma nessuna conseguenza percepibile sul comportamento (...) le maggiori delusioni riguardano gli effetti dell'introduzione della lingua minore nella scuola, che già a stento riesce a svolgere i suoi compiti tradizionali e fondamentali, e a cui si affidano sempre nuovi incarichi.

Ma anche l'ufficializzazione delle lingue minore nelle pubbliche istituzioni, nell'alta cultura, nei mezzi di comunicazione di massa serve a poco".

Non bastano le leggi, non bastano le direttive e i pronunciamenti delle organizzazioni europee: o c'è il brodo di coltura familiare, altrimenti il friulano è come un paziente in coma farmacologico.

Irene Giurovich